

LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI
1940		Battaglia d'Inghilterra (10 giugno-31 ottobre)
1941	Carta Atlantica (estate)	Il Giappone attacca Pearl Harbour (7 dicembre); USA e Inghilterra dichiarano guerra al Giappone (8 dicembre)
1942- 1943		Svolta nella guerra
1943		L'esercito tedesco in Russia si arrende (gennaio); Battaglia di Tunisi (maggio); Sbarco in Sicilia (luglio)

UNITA' 1

1) SOLA A DIFENDERE LA LIBERTA'

Hitler aveva innalzato la svastica su tutta l'Europa continentale, ma la sua vittoria non era ancora completa. L'avversario più temibile, l'Inghilterra, aveva ancora tutta intatta la sua volontà di combattere, nonostante avesse visto crollare i suoi alleati uno ad uno di fronte alla superiorità bellica tedesca.

L'Inghilterra aveva a suo vantaggio il tratto di mare della Manica e la sua flotta, che era capace di infliggere pesanti perdite al nemico. Dai suoi Domini d'oltremare i rifornimenti affluivano, anche se erano sottoposti a perdite a causa degli U-boote tedeschi.

Aiuti arrivavano anche dagli Stati Uniti, che erano spaventati dalla rapidità delle vittorie tedesche ed incominciarono a rivedere la loro posizione di neutralità assoluta.

Il potenziale bellico dell'Inghilterra era andato quasi tutto perduto nella frettolosa evacuazione di Dunkirk sulla costa francese nella primavera del 1940. Ma la sua aviazione era quasi tutta intatta ed i suoi 'spitfire' (=sputafuoco) faranno miracoli.

Essa aveva la coscienza che non stava combattendo sola per se stessa, ma stava combattendo per salvare l'Europa dalla dittatura fascista. Winston Churchill disse, in un memorabile discorso, "noi siamo rimasti i soli a combattere... ma non combattiamo solo per noi stessi... Se il nemico dovesse mettere piede in Inghilterra ogni uomo non si inchinerà davanti a lui, ma combatterà in ogni casa, in ogni villaggio e in ogni città...

"E' preferibile vedere Londra una massa di macerie piuttosto che piegarsi al nemico... Solo combattendo in momenti come questo le nazioni riescono a conservare la loro libertà".

2) LA MANICA FERMA L'ARMATA TEDESCA

Hitler aveva sbagliato le sue previsioni per quanto riguardava l'Inghilterra. Egli era convinto che bastavano dei massicci bombardamenti sull'isola per convincere gli inglesi a chiedere la pace.

Una vittoria veloce era indispensabile. Il prolungamento della guerra avrebbe potuto provocare l'intervento degli Stati Uniti d'America, come era avvenuto nella Prima Guerra Mondiale.

La reazione dell'Inghilterra, invece, aveva messo a nudo il tallone d'Achille dell'esercito tedesco: non aver programmato i mezzi di sbarco per invadere l'isola. Nè c'erano nell'isola quinte colonne (Quisling), che potessero facilitare lo sbarco, come era stato per la Norvegia,.

La Manica divenne un ostacolo insormontabile. Avere a disposizione tutto il potenziale industriale dell'Europa continentale per costruire mezzi di sbarco non risolveva il problema dell'aviazione britannica che provocava molte perdite.

In queste condizioni, Hitler non fu in grado di dare l'ordine per l'invasione, anche se il piano (Leone Marino) era pronto. Quei trenta chilometri di mare e le prodezze dell'aviazione tenevano inchiodato il più grande e il più efficiente esercito del momento.

Senza quel tratto di mare, difeso caparbiamente dai caccia spitfire e hurricane, l'Inghilterra non avrebbe resistito neanche una settimana, nonostante il coraggio del suo popolo e l'intelligenza politica del suo leader, Winston Churchill.

3) LE PROMESSE DI CHURCHILL: SANGUE E LACRIME

Winston Churchill (1874-1965) era stato ministro della marina inglese durante la Prima Guerra Mondiale e contribuì non poco alla vittoria finale. Durante il periodo convulso che condusse alla Seconda Guerra Mondiale (1935-38), egli era all'opposizione ed era fortemente critico di come Eden, ministro degli esteri, e Chamberlain, primo ministro, cercavano di ammorbidire Hitler.

Egli era convinto che solo la forza avrebbe frenato Hitler dal ricorrere alla guerra. Hitler andava frenato quando stracciava, una ad una, le clausole del Trattato di pace di Versailles. Ma il suo pensiero non trovava molti consensi in un'epoca che cercava la pace ed egli venne definito 'guerrafondaio'.

All'inizio delle ostilità, Churchill venne chiamato a sostituire Chamberlain, che si dimostrava troppo fiacco nella conduzione della guerra. La sua nomina coincise con il grande attacco che la Germania sferrò contro la Francia (10 maggio 1940).

Egli propose alla Francia di unificare i due Paesi e mettere le proprie forze armate sotto un unico comando trasferendo il grosso dell'esercito francese nel nord Africa. Era troppo tardi. La Francia uscì dal conflitto il 17 giugno.

La sua determinazione a continuare la guerra gli guadagnò l'appellativo di Leone d'Inghilterra. Egli disse: "Noi continueremo fino alla fine; combattere sui mari, sugli oceani e combatteremo, con crescente fiducia e forza, nell'aria. Difenderemo la nostra isola, a qualsiasi costo; combatteremo sulle spiagge, sui terreni di sbarco, nei campi, nelle strade, nelle colline. Non ci arrenderemo mai" (4 giugno 1940).

Qualche giorno prima (13 maggio) aveva detto agli inglesi, nel suo discorso di insediamento alla Camera dei deputati: "Io non ho altro da offrirvi che lacrime e sangue".

4) IL MIRACOLO DELLA R.A.F.

Il canale della Manica divenne un ostacolo insormontabile per l'esercito tedesco, ma questo ostacolo non esisteva per la sua aviazione, che era almeno quattro volte superiore a quella inglese.

Il piano tedesco (il Giorno delle aquile) era quello di sottoporre a bombardamento tutti i campi di aviazione per mettere fuori combattimento gli

aerei inglesi e di colpire la popolazione civile per provocare panico come premessa allo sbarco. In un secondo tempo avrebbe colpito le industrie.

Era il piano che aveva funzionato in Polonia, in Danimarca, in Norvegia, in Belgio ed anche in Francia, ma in Inghilterra non funzionò. La popolazione civile non si lasciò prendere dal panico perchè sapeva cosa l'aspettava.

La R.A.F. (Royal Air Force) si levava in volo al primo allarme e combatteva furiosamente i bombardieri tedeschi e gli aerei che venivano abbattuti venivano immediatamente sostituiti dalle industrie. L'errore tedesco fu quello di non mettere fuori uso prime le industrie che producevano gli aerei.

Nella stesso tempo la R.A.F. contrattaccava e bombardava le città tedesche. Amburgo, Brema, Dusseldorf, Colonia, Francoforte, che finora non avevano conosciuto i disagi della guerra, perchè nessuna delle nazioni sconfitte fu in grado di contrattaccare, si trovarono sotto le bombe inglesi.

L'isola fu salvata dall'eroico coraggio dei piloti inglesi, che avevano il sostegno di tutta la popolazione. Churchill riconobbe questa verità e, in segno di gratitudine, ebbe a dire: "mai nelle guerre dell'uomo, così tanti furono debitori a così pochi".

Dal 10 giugno al 31 ottobre 1940 (quanto durò la battaglia d'Inghilterra), la R.A.F. aveva abbattuto tre mila aerei tedeschi contro una perdita di novecento (fig. 224: Una furiosa battaglia aerea tra caccia inglesi, spitfire, e caccia tedeschi, stukas).

5) LONDRA SOTTO LE MACERIE

I Bombardieri tedeschi si presentavano sulle città inglesi quotidianamente. Era il nuovo piano della sistematica distruzione delle città inglese, e della capitale in particolare, che il maresciallo Goering, ministro dell'aviazione, aveva ideato.

Per Goering, Londra sarebbe stata distrutta o cancellata dalle bombe tedesche finchè un nuovo governo non avrebbe chiesto la pace alle condizioni tedesche (fig. 225: Un bombardiere tedesco scarica le sue bombe sulla città di Londra. Al centro scorre il Tamigi). Non c'era notte che Londra non venisse bombardata, ma la sua popolazione non si lasciò intimorire (fig. 226: La basilica di S. Paul miracolosamente illesa mentre tutt'attorno non vi sono che macerie).

Anche le altre città inglesi furono sottoposti a bombardamenti costanti. Glasgow, Manchester, Liverpool, Coventry, Birmingham, Bristol, ecc. conobbero la rabbia tedesca (fig. 227: La popolazione di Londra trovava rifugio per la notte, durante i bombardamenti, nelle stazioni della metropolitana)

Quando Goering si rese conto che per questa strada non avrebbe raggiunto l'obiettivo di costringere il governo alla resa, spostò i suoi bombardieri sulle industrie che producevano gli aerei della R.A.F..

I tedeschi si accorsero troppo tardi dell'errore che avevano commesso a lanciarsi prima sulla popolazione civile. I cieli erano dominati dalla R.A.F., che trovava i suoi rimpiazzi non più solo nelle industrie dell'isola, ma anche negli Stati Uniti, il cui Congresso aveva approvato la legge di lend-lease (=affitti e prestiti) per aiutare materialmente i Paesi (ma principalmente l'Inghilterra), che combattevano contro la furia nazista (compresa l'U.R.S.S.).

UNITA' 2

1) L'INTERVENTO DEL GIAPPONE E DEGLI STATI UNITI

Mentre la Germania iniziava la sua campagna di Russia, il Giappone stava combattendo contro la Cina. Alla Francia, sconfitta, aveva strappato un Trattato che gli consegnava basi navali e militari nell'Indocina francese.

Stati Uniti ed Inghilterra reagirono congelando i beni giapponesi ed attuando un embargo sulle merci dirette in Giappone (petrolio, ferro, materie prime, ecc.).

LA CARTA ATLANTICA

Nell'estate del 1941 Winston Churchill e il Presidente americano Roosevelt si incontrarono nelle acque di Terranova e firmarono un documento che conteneva le linee guida del futuro assetto del mondo alla fine della guerra.

La Carta Atlantica, come venne chiamato il documento, fu sottoscritto dall'U.R.S.S. e da altre 14 nazioni belligeranti. Alla fine della guerra sarà sottoscritto anche dai Paesi delle Nazioni Unite.

I principi che esso enunciava erano diretti alla costruzione di un mondo migliore, che mettesse da parte la politica di potenza delle nazioni e promuovesse la cooperazione internazionale per liberare l'uomo dal bisogno e dalla paura, due temi molto cari al Presidente americano (Roosevelt sosteneva che le libertà fondamentali dell'uomo sono quattro: libertà di parola, libertà religiosa, libertà dalla paura e libertà dal bisogno) (fig. 229: Roosevelt, a sinistra, e Churchill nel loro incontro

nelle acque di Terranova, da trovare).

dichiararono guerra al Giappone. E' da questo momento che la guerra poteva dirsi effettivamente 'mondiale'. Prima era stata una guerra combattuta in Europa (fig. 230: La corazzata americana Maryland colpita durante l'attacco giapponese di Pearl Harbour).

Il Giappone era la Germania dell'Oriente. Esso colpì con una velocità inaudita. In poco tempo si impadronì del Siam, di Burma, delle Filippine, di Hong Kong, delle isole Guam e Wake, di Giava, dell'arcipelago della Malesia e minacciò un'invasione dello' Australia.

Gli americani non avevano la forza per contrastarli. Essi erano scesi in guerra non ancora sufficientemente preparati. La loro macchina produttiva, se si fa qualche eccezione, era ancora impegnata nella produzione civile. Ma non impiegheranno molto a convertirla alla produzione di guerra.

2) GLI AIUTI AMERICANI ALL'EUROPA

Quando la macchina produttiva bellica americana incominciò a girare a pieno regime, la superiorità della Germania venne meno. Gli americani produssero quanto di più avanzato ci fosse e furono in grado di rifornire tutti gli alleati. Mobilitarono anche gli scienziati.

Anche la Germania aveva fatto ricorso agli scienziati e la loro tecnologia dei panzer rimase insuperata. Svilupparono anche la tecnologia delle bombe volanti, da cui dovevano venire i razzi per gli attuali lanci spaziali (fig. 231: Una bomba volante o V2, come era chiamata. Era un razzo di 14,5 metri di lunghezza e trasportava una tonnellata di esplosivo).

Le bombe volanti furono piazzate sulle sponde della Manica ed erano dirette contro la caparbia Inghilterra, che, sebbene martoriata, non si decideva a chiedere la pace.

La produzione americana fu tecnologicamente più avanzata nella produzione di aerei. Le loro fortezze volanti faranno miracoli e scaricheranno tonnellate di bombe sulla Germania, ma serviranno anche per il trasporto del materiale bellico agli alleati (fig. 232: Quel che rimane della città tedesca di Colonia dopo i bombardamenti delle fortezze volanti).

In un triennio (1942-45), gli americani produssero 400.000 aerei, 70.000 navi, 80.000 mezzi da sbarco, 8.000 navi da carico, 2.000.000 di cannoni, oltre

Il 7 dicembre 1941, il Giappone attaccò gli Stati Uniti senza una dichiarazione di guerra formale, colpendo la flotta che si trovava nel porto awaiano di Pearl Harbour. Le perdite statunitensi furono gravissime e l'opinione pubblica ne fu scioccata (fig. 228:

Il manifesto rappresenta il samurai gigante giapponese che distrugge la flotta degli Stati Uniti). L'8 dicembre, Stati Uniti e Gran Bretagna

2.000.000 di mitragliatrici ed oltre 6.000.000 di bombe, che saranno scaricate sui Paesi dell'Asse.

3) IL RUOLO STRATEGICO DELLE FORTEZZE VOLANTI

All'inizio dell'inverno 1942-43, la Germania ed i suoi alleati erano in ritirata dappertutto. Le fortezze volanti, mentre svolgevano un ruolo strategico scaricando tonnellate di bombe sugli obiettivi militari tedeschi, avevano fatto il miracolo di rifornire gli eserciti alleati (anche quello sovietico) del materiale bellico necessario per la controffensiva.

In Russia, l'avanzata tedesca era stata fermata ed erano i sovietici che contrattaccavano. Per la fine di gennaio 1943 i russi avevano accerchiato l'esercito tedesco (300.000 uomini), che fu costretto ad arrendersi. Questo fu il segnale che la guerra aveva raggiunto il suo punto di svolta.

La controffensiva Alleata incominciò nel Nord Africa francese, dove il potente esercito tedesco del generale Rommel, definito la Volpe del deserto per le brillanti vittorie che era riuscito ad ottenere sugli Alleati, fu sconfitto nella battaglia di Tunisi (6 maggio 1943) (fig. 233: L'ambizione di Mussolini di condurre una guerra parallela a quella Germania si scontrò contro la dura realtà dell'impreparazione del suo esercito. Partendo dalla Libia, l'esercito italiano intendeva togliere agli inglesi il controllo del Canale di Suez, ma, dopo qualche iniziale successo, fu spinto indietro di 80000 chilometri e fu salvato dalla sicura sconfitta dall'intervento tedesco. Nella foto Rommel, di fronte, riceve, da un ufficiale inglese, di spalle, la resa di Tobruk in Libia).

Il 9 luglio gli Alleati sbarcarono in Sicilia, che occuparono in meno di un mese. L'esercito tedesco, reduce dall'Africa, combattè una battaglia di retroguardia e passò sul continente (fig. 234: Un momento dello sbarco alleato in Sicilia).

Esso si preparava ad attestarsi lungo la 'Linea Gustave' (andava dalla foce del Garigliano, passava per Montecassino e gli Appennini, e terminava sulla foce del Sangro). Su questa Linea, di cui Montecassino costituiva il perno, l'esercito tedesco di Kasserling oppose una rabbiosa resistenza, che tenne bloccati gli Alleati per oltre sette mesi.

Questi avvenimenti avevano provocato un terremoto nell'assetto politico italiano. Il fascismo era caduto e il Governo Badoglio aveva firmato la resa incondizionata all'insaputa dell'alleato tedesco.

4) LA RESISTENZA IN EUROPA

Quando la Russia fu attaccata dai nazisti, i militanti comunisti dell'Europa occupata iniziarono una resistenza sotterranea quasi dappertutto.

Nei Paesi dell'est e nei Balcani (Russia, Yougoslavia, Grecia, Polonia), la resistenza iniziò subito dopo l'occupazione. Negli altri Paesi, in quelli Occidentali specialmente (tranne la Francia), essa iniziò solo più tardi.

Ma in quest'ultimi Paesi l'occupazione nazista fu molto meno dura. Essa si incattivì quando le sorti della guerra incominciarono a cambiare a favore degli Alleati.

LA FRANCIA DI VICHY

La Francia sconfitta dai nazisti fu divisa in due. Tre quinti del territorio era occupato ed amministrato dai tedeschi. Due quinti erano formalmente liberi e sovrani. In quest'ultimo territorio fu organizzato un governo collaborazionista con sede a Vichy.

La Presidenza fu assunta da una vecchia gloria della Prima Guerra Mondiale, il generale Petain (per cui si parla anche di Francia di Petain).

Questo governo iniziò la sua vita con una rassegnata accettazione della realtà e il suo avvicinamento progressivo all'ideologia fascista

Il fronte della resistenza (Maquis) era stato sempre presente ed attivo nella Francia occupata. I gruppi partigiani superavano la decina e non combattevano solo i nazisti, ma combattevano anche il regime collaborazionista.

lo portò a collaborare con gli occupanti. Rileggendo la storia nazionale, si convinse che i mali della Francia avevano avuto origine nella Rivoluzione Francese, che aveva partorito valori decadenti, per cui esso non si richiamò al trionfo "libertè, égalitè, fraternitè", ma al nuovo trinomio: "Ordine, Autorità e Patriottismo". Dal 1942 al 1944 esso cercò di non coinvolgersi eccessivamente con i nazisti, che, nel frattempo avevano occupato anche il suo territorio. Dal gennaio 1944 esso cadde in mano alla fazione fascista e seguì le sorti dei nazisti. Quando questi si ritirarono, esso li seguì e si proclamò governo in esilio in territorio tedesco

sta di Vichy del maresciallo Pétain.

Nel 1943 questi gruppi si unirono e formarono il Consiglio Nazionale della Resistenza, il quale stilò il programma che doveva essere attuato dalla Francia liberata (fig.

235: Cartina della Francia

divisa tra territorio d'occupazione tedesca e territorio di Vichy, da trovare).

In Italia la Resistenza venne alla luce solo nell'autunno 1943, dopo la liberazione del Sud, quando nel Nord si formarono gruppi partigiani di vario orientamento politico, che confluirono, sull'esempio francese, nel Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.).

Il compito dei movimenti di resistenza era quello di tenere impegnate le forze dell'Asse per non rendere possibile la loro utilizzazione al fronte. Molti di questi movimenti diedero un notevole contributo alla liberazione del proprio Paese. Quello italiano fu tra questi.

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

NON HO ALTRO DA OFFRIRVI CHE LACRIME E SANGUE

A questo parlamento e a tutto il popolo d'Inghilterra dico: non ho altro da offrirvi che sangue, fatica, lacrime, e sudore. Noi abbiamo davanti a noi una delle prove più terribili. Abbiamo davanti a noi lunghi mesi o forse anni di lotta e sofferenze. Voi chiederete, qual è la nostra politica? Io vi rispondo: è fare la guerra, sul mare, sulla terraferma, nell'aria con tutta la nostra forza e con tutta la potenza che Dio ci darà; fare la guerra contro una mostruosa tirannia, sconosciuta al genere umano prima d'ora. Questa è la nostra politica.

Voi chiedere: qual è il nostro obiettivo? Io vi posso rispondere con una sola parola: la vittoria -vittoria a tutti i costi, vittoria nonostante i terribili orrori; la vittoria per quando dura e sofferta essa possa essere perchè senza la vittoria non ci sarà sopravvivenza per noi...

Winston Churchill, dal discorso di insediamento tenuto alla Camera nel 1940.

ANALIZZIAMO IL TESTO

- | | |
|--|---|
| 1) Leggi attentamente il brano e poi esponi, con parole tue, la politica che Churchill offriva ai suoi connazionali. | 3) Churchill parla di mostruosa tirannia mai esistita nel passato. A quale tirannia si riferiva? |
| 2) L'obiettivo che Churchill fissava per l'Inghilterra era la vittoria, la vittoria a tutti i costi. Perchè era così determinato a non venire a compromesso con il nemico? | 4) La testardaggine dell'Inghilterra a non cedere di fronte ad un nemico forte e potente trova qualche riscontro storico che dava speranza al popolo inglese? |

